

«NO» DI BAROLO E BARBARESCO

Promosso o bocciato? I vignaioli divisi sul Vinitaly di Verona

ROBERTO FIORI - P. 40

Vinitaly addio?

Il presidente del **Consorzio del Barolo** e Barbaresco conferma: «Per noi sarà l'ultimo»
Ma altre cantine di Langhe e Roero promuovono la fiera a Verona e pensano già al 2023

ROBERTO FIORI
INVIATO A VERONA

Meno di dieci giorni fa, dal palcoscenico di **Grandi Langhe** alle Ogr torinesi, il presidente del **Consorzio del Barolo** e Barbaresco, **Matteo Ascheri**, aveva lanciato una freccia dritto al cuore del Vinitaly veronese. «Meglio il

centro di Torino che la periferia di Verona» aveva detto **Ascheri**, annunciando che per lui l'edizione 2022 sarebbe stata l'ultima. Ieri, seduto nel suo stand in mezzo al padiglione Piemonte, il presidente del Consorzio conferma: «Noi scendiamo dalla giostra. L'aria che si respira qui è stanca: è un rito che si ripete con fatica,

anche se è stato fermo per due anni». Il pensiero di **Ascheri** è ormai noto: «Le fiere vanno ripensate. Avevano una ragion d'essere anni fa, quando erano uno strumento importante per farci conoscere e incontrare i clienti. Quel modello ormai è del tutto superato: parliamo con i nostri clienti ogni giorno, non serve affatto ve-

derli in fiera. Una volta i produttori avevano bisogno delle

fiere, ora è vero il contrario. Io qui, tra stand sfavillanti che danno la prevalenza all'apparire, mi sento a disagio. Credo sia arrivata l'ora di cercare nuove formule».

Una posizione condivisa da chi già quest'anno ha deciso di non venire a Verona - cantine

come Ratti, Saracco e Produttori del Barbaresco, oltre alla collettiva Radici - e da chi sta penando seriamente a cosa fare il prossimo anno. «In fondo, facciamo degustare vini che abbiamo già venduto - osserva Giuseppe Cavallotto, barolista di Castiglione Falletto -. Siamo valutando se puntare ancora su questa fiera, senza

dubbio ci vorrebbe una maggiore selezione, consentendo l'accesso solo agli operatori». Non la pensa così Giovanni Negro, storico produttore di Monteu Roero: «Dopo due anni di stop, siamo venuti a Verona con qualche perplessità, ma ci siamo subito ricreduti - dice dietro a un banco sempre affollato -. Abbiamo lavorato tantissimo, sviluppando contatti significativi anche con importatori da Paesi in cui eravamo assenti, come Israele, Mongolia, Nepal, Brasile e Québec. Con questi risultati, il prossimo anno saremo di sicuro ancora qui».

Stesso entusiasmo espresso da Luigi Scavino, titolare della cantina Azelia di Castiglione Falletto. «Essere al Vinitaly ha ancora molto senso, tanto più in un momento di ripartenza - dice servendo il suo Barolo a un importatore del Messico -. Siamo molto soddisfatti e stiamo lavorando a ritmi molto alti». Anche le giovani donne delle cantine Cà del Baio di Treiso e Deltetto di Canale hanno un giudizio migliore delle aspettative: «I costi sono alti, ma il pubblico che ci siamo trovate davanti finora è stato qualificato e molto interessato - dicono Paola Grasso e Claudia Deltetto -. Abbiamo anche ricevuto degli importatori russi, che nonostante le mille difficoltà causate dalla guerra, non hanno voluto rinunciare alla fiera veronese. Ci hanno confessato di aver ricevuto un'accoglienza piuttosto fredda da molti produttori e di trovarsi un po' a disagio».

Stefano Pesci, direttore della cantina cooperativa terre del Barolo, riflette: «E' un buon Vinitaly, abbiamo incontrato molti operatori italiani



ed europei, ma anche qualche asiatico e americano. Certo, la domanda se la pongono tutti: se in due anni senza fiera abbiamo venduto tantissimo vino, ha ancora senso venire a Verona? Io credo di sì, anche se con la nuova cantina avremo la possibilità di potenziare l'accoglienza direttamente in Langa. In ogni caso, il vino albese sta vivendo un periodo molto positivo e dobbiamo cogliere tutte le opportunità offerte dal momento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto sopra, le sorelle Federica e Paola Grasso di Cà del Baio con le sorelle Claudia e Cristina Deltetto. A destra, Giovanni Negro con i figli Angelo, Emanuela e Giuseppe ieri al Vinitaly



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato